

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 21 marzo 2017



## CNI

Italia Oggi	21/03/17	P. 31	Brevi - La modifica del...	1
-------------	----------	-------	----------------------------	---

## RPT - EQUITALIA

Italia Oggi	21/03/17	P. 31	BREVI ennesimo attacco corporativo	2
-------------	----------	-------	------------------------------------	---

## APPALTI

Italia Oggi	21/03/17	P. 31	Correttivo appalti in chiaroscuro	Francesca Cerisano	3
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	---

## INGEGNERI

Italia Oggi	21/03/17	P. 27	Lavori viari a ingegneri	4
-------------	----------	-------	--------------------------	---

## RIQUALIFICAZIONE URBANA

Sole 24 Ore	21/03/17	P. 11	Non solo business: modelli europei per riqualificare città senza risorse	Giorgio Santini	5
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

## PROTEZIONE CIVILE

Italia Oggi	21/03/17	P. 28	Protezione civile partecipata	6
-------------	----------	-------	-------------------------------	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	21/03/17	P. 13	I cantieri Tap partono tra le proteste	Domenico Palmiotti	7
-------------	----------	-------	--	--------------------	---

## ENERGIA RINNOVABILI

Sole 24 Ore	21/03/17	P. 25	Efficienza energetica e rinnovabili migliorano l'aria che respiriamo	Jacopo Giliberto	9
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## FORMAZIONE

Repubblica	21/03/17	P. 35	In Emilia nasceranno i dottori in Formula 1	Emilio Marrese	11
------------	----------	-------	---	----------------	----

## INGEGNERIA AEROSPAZIALE

Repubblica Roma	21/03/17	P. 11	Vola l'industria di razzi e satelliti l'export nel Lazio sale del 151 %	12
-----------------	----------	-------	---	----

Repubblica Roma	21/03/17	P. XI	Da Rosetta a Samantha l'eccellenza italiana	Eugenio Occorsio	13
-----------------	----------	-------	---	------------------	----

## COMMERCIALISTI

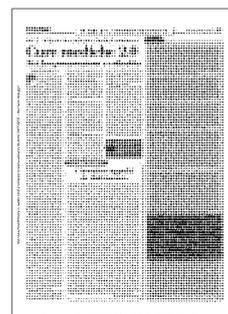
Italia Oggi	21/03/17	P. 27	Più controlli sui tirocinanti	Gabriele Ventura	14
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	----

## AVVOCATI

Italia Oggi	21/03/17	P. 27	Via libera all'Organismo congressuale forense	Gabriele Ventura	15
-------------	----------	-------	---	------------------	----

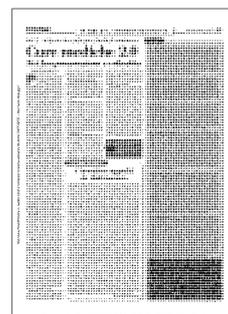
## BREVI

**La modifica del decreto del Mit del 28 febbraio, fatta con decreto 65 del 7 marzo 2017, elimina il riferimento esclusivo agli ingegneri e architetti, laddove afferma che l'efficacia degli interventi atti a ridurre il rischio sismico deve essere asseverata da professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico secondo le rispettive competenze professionali. Il Consiglio nazionale degli ingegneri ritiene in una nota «che tale modifica costituisca un'occasione persa nella strada virtuosa di un corretto rapporto tra formazione, competenza e responsabilità a tutela della sicurezza della collettività. La prima stesura del decreto aveva interpretato al meglio il dettato della legge primaria attraverso la specificazione dei "professionisti abilitati" per richiamare la necessità di documentate specifiche capacità».**



## BREVI

*«Ennesimo attacco corporativo della Rete delle professioni tecniche contro le società di ingegneria; esprimiamo tutta la nostra solidarietà alla struttura tecnica di Errani». È questa la dura presa di posizione che hanno assunto l'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria, e l'Associazione nazionale produzione e servizi di Legacoop, in merito al comunicato della Rete delle professioni tecniche di venerdì scorso. La Rete (si veda ItaliaOggi del 18 marzo) aveva censurato il chiarimento fornito dalla Struttura tecnica guidata da Vasco Errani che ha ammesso la possibilità per le società di ingegneria di acquisire incarichi da committenti privati per prestazioni di ingegneria e architettura nell'ambito della ricostruzione del sisma del Centro Italia.*

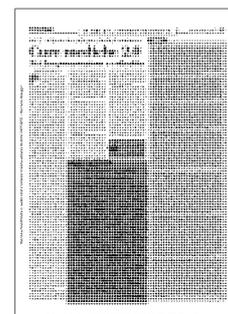


## UN PRIMO BILANCIO

### *Correttivo appalti in chiaroscuro*

Appalti pubblici col freno a mano tirato nonostante il decreto correttivo del Codice. Su cui, in attesa dell'approvazione definitiva, si può dare per il momento un giudizio in chiaroscuro. Il settore continuerà a essere bloccato fino a quando non sarà definito l'elenco dei soggetti aggregatori della domanda, ossia le centrali di committenza a cui spetterà bandire le gare per gli acquisti di importo superiore a 40 mila euro. Una soglia che, peraltro, non è ancora ben chiaro se vada calcolata per singolo affidamento o su base biennale (forniture) o triennale (opere). Il decreto correttivo ha il pregio di non stravolgere l'impianto originario del dlgs 50/2016, ma difficilmente potrà rilanciare il settore se perdurerà l'inerzia dell'Anac. È quanto è emerso nel corso di un incontro organizzato a Milano dallo studio Stefanelli&Stefanelli di Bologna per sviscerare le novità del decreto. Novità per lo più positive e condivisibili, intramezzate, tuttavia, da alcune norme più discutibili. Vanno accolte con favore, per esempio, le norme che facilitano la partecipazione alle gare dei consorzi, professionisti compresi, o quelle che eliminano le sanzioni economiche in caso di soccorso istruttorio. Disco verde, infine, ai cosiddetti appalti integrati, anche se la possibilità di affidare la progettazione esecutiva e l'esecuzione delle opere viene circoscritta a solo due ipotesi (estrema urgenza se il progetto è di terzi, o netta prevalenza dell'elemento tecnologico rispetto al prezzo se il progetto è della p.a.). Accanto a queste buone notizie, tuttavia, ve ne sono altre che potrebbero avere un impatto dirompente. Si pensi all'obbligatorio inserimento (prima era facoltativo) della clausola sociale negli appalti ad alta intensità di manodopera o alla norma che negli appalti sotto-soglia impone il principio di rotazione degli «inviti» in luogo degli affidamenti. Per non parlare di quella che non a caso è stata apertamente definita una «norma chimera», ossia la previsione secondo cui, al fine di contrastare il ricorso al lavoro nero, in sede di rilascio del Durc, Inps, Inail e Cassa edile debbano verificare anche la congruità dell'incidenza della manodopera relativamente alla specificità del contratto affidato. Un adempimento che rischia di rimanere lettera morta a causa della difficoltà nell'incrocio dei dati. Sul subappalto, infine, è stata reintrodotta il divieto oltre il 30% ma solo per la categoria prevalente, mentre viene previsto l'obbligo di depositare in gara la terna dei subappaltatori ma solo quando lo ritiene necessario la stazione appaltante.

**Francesco Cerisano**



## *Lavori viari a ingegneri*

È di pertinenza esclusiva degli ingegneri la progettazione di opere viarie non connesse ai singoli fabbricati. Deve dunque essere annullata l'aggiudicazione della gara d'appalto laddove il bando prevedeva l'affiancamento di un architetto nella progettazione esecutiva. E ciò perché il contributo dell'altra categoria professionale non risulta necessario quando i lavori riguardano opere di urbanizzazione primaria. L'impresa che è stata esclusa ottiene dunque il risarcimento del lucro cessante e del danno curriculare. È quanto emerge dalla sentenza 1023/17, pubblicata dalla prima sezione del Tar Campania. È illegittimo il bando nella parte in cui impone di associare un architetto ai concorrenti privi della qualificazione Soa per la progettazione delle classi e della categoria indicate. Il discrimine fra le competenze degli ingegneri e degli architetti sta ancora rappresentato dalle norme di cui agli articoli 51 e 52 del regio decreto 2537/1925. E nell'esclusiva responsabilità dei primi non rientrano solo la progettazione delle opere necessarie all'estrazione e lavorazione di materiali destinati alle costruzioni e quella delle costruzioni industriali. All'ingegnere competono anche le opere che riguardano viabilità, acquedotti, depuratori, condotte fognarie e impianti di illuminazione, a meno non siano di pertinenza di singoli edifici civili. Nella specie si tratta di opere di un comparto del piano di insediamenti produttivi del comune. Comune e impresa aggiudicataria pagano le spese processuali all'azienda ingiustamente estromessa.

*Dario Ferrara*



## L'ANALISI

**Giorgio Santilli**

### *Non solo business: modelli europei per riqualificare città senza risorse*

**L**e architetture del pluripremiato studio svizzero Herzog & De Meuron per lo stadio del Bayern di Monaco, l'Allianz Arena, inaugurato il 30 maggio 2005 (per un investimento di 346 milioni), e i 700 appartamenti costruiti insieme allo stadio dell'Arsenal nel 2006 (investimento di 564 milioni) chiariscono cosa ci sia davvero dietro il modello europeo di realizzazione dei nuovi stadi che si è venuto affermando in Europa dal 2000 in avanti: business, certo, perché la spinta dei club a queste realizzazioni è sempre stata anzitutto l'aumento dell'affluenza e della quota di ricavi in bilancio proveniente dalla vendita dei biglietti delle gare (l'Arsenal, secondo dati Fgc, ha incassato dalle gare 1.278 milioni di euro nel periodo 2002-2015 contro i 306 della Roma); ma anche un rapporto diverso dei club di calcio con la città, un rapporto centrato su riqualificazione di aree urbane e fornitura di servizi infrastrutturali o abitativi ai cittadini. Nella stessa direzione di una crescita di qualità nel rapporto città-calcio vanno la riduzione di 14 mila tonnellate delle emissioni di Co2 negli stadi rinnovati della Bundesliga e il programma per il monitoraggio e gestione ambientale approvato a Dublino con l'obiettivo di studiare l'impatto del nuovo stadio (completato nel 2010) in una zona circostante del raggio di un chilometro.

Si dirà che questi sono in realtà solo le contropartite dovute dalle società sportive per avere il via libera autorizzativo ai propri impianti. E che sono parte anche del tentativo di rendere queste aree e questi nuovi edifici attraenti sul piano commerciale, visto che i ricavi cui le società puntano sono anche quelli della gestione e degli affitti di questi spazi. Sarebbe sbagliato, però, non vedere l'altra prospettiva, quella dell'interesse generale, quello urbano. Se il sindaco di Londra, Boris Johnson, disse chiaramente di volere le Olimpiadi perché solo con i mezzi finanziari provenienti dai Giochi avrebbe potuto risanare il quadrante est della città, una città come Roma - che ha problemi finanziari ben più gravi a frenare progetti pubblici di sviluppo - dovrebbe fare di questa impostazione una strategia. Gli accordi per la realizzazione dello stadio della Roma a Tor di Valle possono rappresentare, in effetti, un cambiamento di direzione strategica della nuova giunta, dopo il rifiuto delle Olimpiadi. Certo, i Cinquestelle - come fa qualunque sindaco di qualunque città - hanno chiesto di adeguare il progetto alla propria impostazione politica e amministrativa (non necessariamente con un atteggiamento razionale visto che si sono penalizzate proprio

le infrastrutture). Ma il punto non è questo. Non è chiaro con quale grado di consapevolezza, la giunta capitolina potrebbe risultare pionieristica addirittura su tre fronti: la prima attuazione della legge sugli stadi, la prima attuazione in grande scala della conferenza di servizi «modello Madia» e un modello nuovo di scambio pubblico-privato per una riqualificazione di area urbana.

Bisogna attendere a cantare vittoria perché soprattutto sugli aspetti procedurali il percorso è ancora complicato. Ma se davvero il progetto andrà in porto, come dicono di volere tutte le parti interessate, la sterzata sarà forte. Il Campidoglio passerà dall'atteggiamento tutto "no", Nimby e "potere di veto" a un approccio più orientato a valutare i benefici dello sviluppo. Se la giunta Raggi davvero percepisce il valore di un accordo pubblico-privato di questo tipo, le occasioni per creare sviluppo

in una città come Roma potrebbero moltiplicarsi. Non c'è bisogno di gridare scandalizzati alla voglia di affari degli immobilisti romani. È sufficiente attrezzarsi per sfruttare tutte le occasioni di sviluppo privato per avere sviluppo pubblico, certo riportando a coerenza l'uno e l'altro piano, ma facendo dell'obiettivo di estrarre valore pubblico dall'interesse privato una priorità.

Project financing, forme di partnership pubblico-privato, architettura al servizio della riqualificazione e della rigenerazione, servizi infrastrutturali e ambientali: tutti strumenti che possono aiutare a risolvere i principali problemi di Roma, se si smette di demonizzare il «privato» o le «cubature» e si fanno accordi sulla base del «bene comune». Non più considerato nella staticità inamovibile e un po' ideologica ma visto proiettato nelle dinamiche dello sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA SVOLTA

**La giunta Raggi pioniera nell'attuazione della legge sugli stadi e nella conferenza dei servizi «modello Madia»**



*In Gazzetta Ufficiale la legge delega per la riforma. Nove mesi di tempo al governo*

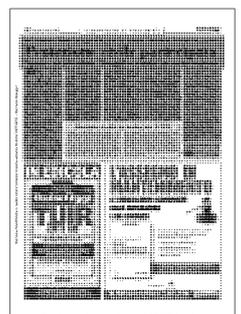
## Protezione civile partecipata Spazio ai cittadini. Singoli o riuniti in associazioni

**P**artecipazione dei cittadini, singoli o associati, alle attività di protezione civile. Misure volte alla promozione e al sostegno delle organizzazioni di volontariato operanti nel settore. Partecipazione e collaborazione delle università e degli enti ed istituti di ricerca. Sono alcuni tra i punti chiave del disegno di legge delega sulla riforma della protezione civile pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale* (legge 16 marzo 2017, n. 30 recante «Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile», in *G.U.* n. 66 del 20/3/2017, in vigore dal 4 aprile prossimo). La legge (si veda *ItaliaOggi* dell'8/3/2017) approda in *G.U.* dopo circa due anni dall'avvio dell'esame del provvedimento in Parlamento. La delega deve essere esercitata entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge, con l'adozione di uno o più decreti legislativi di ricognizione, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il servizio nazionale della protezione civile. La delega al governo, inoltre, definisce le attività di protezione civile come insieme delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti, l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi naturali o di origine antropica. Si tratta di attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi ai medesimi eventi calamitosi, di pianificazione e gestione delle emergenze e di coordinamento. Complessivamente resta l'impianto della legge del 1992,

ma con la delega si punta alla omogeneizzazione e semplificazione della materia. I decreti legislativi dovranno provvedere, tra l'altro, al riordino e all'integrazione delle disposizioni normative vigenti nei seguenti ambiti: attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e di gestione delle emergenze; organizzazione di un sistema policentrico, che operi a livello centrale, regionale e locale; attribuzione delle funzioni in materia di protezione civile alle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione

civile; istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di emergenza comunali; disciplina dello stato di emergenza, in relazione alla tipologia degli eventi e agli ambiti di competenza, nonché al regime derogatorio all'ordinamento giuridico vigente; disciplina organica degli strumenti nazionali di finanziamento per l'esercizio delle funzioni di protezione civile; disciplina delle procedure finanziarie e contabili cui soggiacciono i commissari delegati titolari di contabilità speciale, nonché disposizioni inerenti il subentro nei rap-

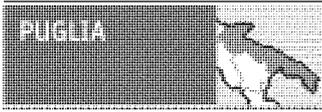
porti giuridici attivi e passivi sorti nella gestione commissariale e negli eventuali giudizi pendenti, e nella funzione di accertamento della massa attiva e passiva relativa alla gestione di ogni commissario delegato determinatasi fino alla cessazione dello stato d'emergenza; disciplina delle misure da porre in essere per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi; ruolo e responsabilità del sistema e degli operatori di protezione civile; modalità di partecipazione del Dipartimento della protezione civile all'elaborazione delle linee di indirizzo per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali. I decreti dovranno assicurare anche una semplificazione normativa.



Sviluppo / 1. Ieri l'espianto dei primi ulivi per liberare il percorso del gasdotto che porterà il metano dall'Azerbaijan all'approdo pugliese

# I cantieri Tap partono tra le proteste

## Il Comune di Melendugno si oppone ancora ma la società ribatte: processo autorizzativo completo



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

Si sblocca dopo un lungo braccio di ferro un altro cantiere del gasdotto Tap a Melendugno, nel Salento. Ieri, dopo aver ottenuto venerdì l'ultimo benestare del ministero dell'Ambiente, la società ha avviato l'espianto temporaneo dei primi 33 ulivi sui 221 esistenti nell'area dove sorgerà il microtunnel. Gli alberi vengono messi a dimora in un altro sito per il tempo necessario ai lavori. Non sono mancati momenti di tensione. Attivisti «No Tap» (insieme ad anarchici secondo la Digos) hanno cercato di bloccare il transito dei camion. Regione Puglia (col governatore Michele Emiliano soprattutto) e Comune di Melendugno continuano intanto a contrapporsi alla società a cui fa capo l'opera. Che dal 2020 - data a tutt'oggi confermata -, deve far arrivare in Puglia 10 miliardi di metri cubi di gas dall'Azerbaijan dopo aver attraversato Grecia, Albania e Mar Adriatico. Il gasdotto è stato in-

fatti autorizzato a settembre 2014 dal ministero dell'Ambiente e a maggio 2015 dallo Sviluppo economico, ma Regione e Comune ne contestano il punto di arrivo per ragioni ambientali. E ne hanno ripetutamente chiesto lo spostamento più a Nord sempre lungo l'Adriatico (Brindisi). Ma il ministero ha sempre osservato che la localizzazione di Melendugno è quella meno im-

### L'ITER

Partenza con un anno di ritardo sul programma. Previsto l'utilizzo di una talpa per limitare l'impatto ambientale

tante sotto il profilo ambientale, oltreché essere vincolata ad una serie di prescrizioni.

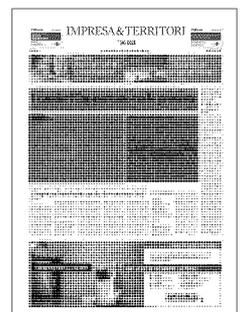
Il braccio di ferro è datato. E a Regione Puglia e Comune di Melendugno che nei giorni scorsi hanno intimato un ennesimo alt a Tap, il ministero ha risposto dicendo che è ottemperata la prima parte delle prescrizioni relative alla «Fase 0» relativa alle «attività preparatorie di rimo-

zione ulivi e realizzazione della strada di accesso all'area di cantiere del microtunnel». Queste prescrizioni, si aggiunge, «nulla hanno a che vedere con la realizzazione vera e propria del microtunnel che afferisce alla Fase 1a e Fase 1b a cui sono associate altre e diverse prescrizioni con relative verifiche di ottemperanza». «Di fatto quindi - rileva il ministero - l'ottemperanza delle prescrizioni afferenti alla Fase 0 è conclusa e pertanto Tap può dar corso alle attività previste». È «un'ulteriore conferma dell'assoluta legittimità dell'attività intrapresa da Tap» commenta la società in una lettera al Comune di Melendugno. Ed è sulla base di questo via libera del ministero, che ieri è partito l'espianto dei primi 33 ulivi (il 15 per cento del totale). Puntuale, però, è arrivata l'ulteriore diffida del Comune alla quale la società Tap ha replicato: «Tutto il quadro autorizzativo è «oramai delineato e trasparente. Non sussiste alcun grave danno ambientale». Ed è indicativo in proposito quanto giorni fa, alla presentazione dell'Offshore Mediterranean Conference, ha dichiarato il ministro dello Sviluppo economico, Car-

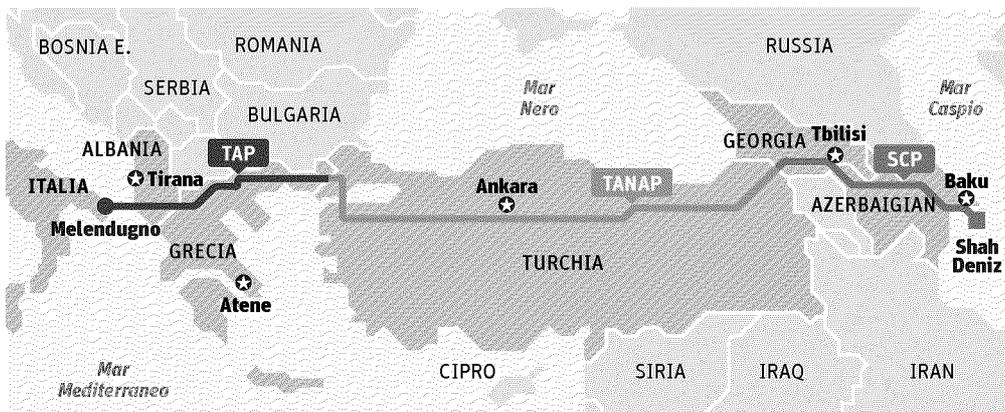
lo Calenda: «All'ultima riunione a Baku ho subito la più grande umiliazione della mia vita». Sul progetto Tap, ha rilevato Calenda, «Albania e Grecia, non la Germania, avevano tutti i pallini verdi mentre l'Italia, tranne le autorizzazioni a livello centrale, aveva tutti i pallini rossi. È una cosa molto umiliante per tutti quanti se otto chilometri diventano un problema di geopolitica. È una roba che se uno la racconta, non ci si crede».

L'espianto degli ulivi parte con un anno di ritardo. L'operazione è preliminare alla costruzione del pozzo che servirà a calare la «talpa», la macchina specializzata alla costruzione del microtunnel. Il pozzo si prevede di realizzarlo tra inizio e fine estate prossima mentre il microtunnel sarà avviato ad inizio 2018: necessari per la costruzione dai 3 ai 5 mesi. Lungo 1.453 metri, il microtunnel eviterà che il gasdotto attraversi la macchia mediterranea, la spiaggia di Melendugno e i fondali dell'Adriatico. Con un diametro di circa 3 metri, accoglierà al suo interno la condotta del gasdotto che è di 36 pollici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il gasdotto che unisce il Mar Caspio al Mediterraneo



**870 km**

Lunghezza da Kipoi, in Grecia al Mare Adriatico e coste pugliesi

**104 km**

Il tratto sottomarino nel mare Adriatico

**10 miliardi m<sup>3</sup>**

La portata di gas annuo, espandibile a 20

**1.800 metri**

Altezza massima sul mare, in Albania

**820 metri**

Profondità massima

# Efficienza energetica e rinnovabili migliorano l'aria che respiriamo

## Ma continua a crescere l'inquinamento da polveri sottili

di **Jacopo Giliberto**

**L'**aria che respiriamo oggi è di gran lunga migliore di quella che respiravano i nostri genitori. L'inquinamento scende di anno in anno, soprattutto per settori come i trasporti, l'industria, le centrali elettriche. Invece persiste l'apporto inquinante dell'agricoltura e degli allevamenti (contaminano l'aria soprattutto con composti dell'azoto come l'ammoniaca) e cresce in modo importante l'inquinamento di polveri fini e finissime per la diffusione delle stufe a legna o a "pellet" (le palline di segatura). Lo spiega un rapporto dell'Enea.

I dettagli. Il rapporto «Effect-based activities on air pollution» dell'Enea dice che in Italia dal '90 a oggi sono diminuite le emissioni dei cinque inquinanti che l'Unione europea ha identificato come i più dannosi per la salute e per la natura.

Per esempio il biossido di zolfo — ovvero anidride solforosa, in formula bruta SO<sub>2</sub> — dal '90 a oggi è quasi sparito dall'aria che respiriamo riducendosi del 93%. Questo composto è quello che conferiva una tonalità rosa all'aria sopra le grandi città, è irritante per gli occhi e per la gola e se viene a contatto con le nuvole o con il vapore d'acqua forma una miscela corrosiva delle piogge acide, piogge acide che bruciano la vegetazione e dissolvono i marmi dei monumenti antichi.

E se il biossido di zolfo è quasi scomparso dall'aria che respiriamo, il monossido di carbonio è sceso del 69%, gli ossidi di azoto del 61%, i composti organici volatili non metanici del 57% e le polveri sottili Pm<sub>2,5</sub> si sono ridotte del 31%.

«Oltre al miglioramento dell'efficienza energetica e alla diffusione delle fonti rinnovabili di energia, questi risultati sono stati ottenuti grazie alla combinazione di molteplici fattori: una più ampia diffusione

di nuove tecnologie, limiti di emissione più stringenti nei settori energia e industria, carburanti e autovetture più puliti e l'introduzione del metano nella produzione elettrica e negli impianti di riscaldamento domestici», commenta Gabriele Zanini, responsabile all'Enea della divisione Modelli e tecnologie per la riduzione degli impatti antropici e dei rischi naturali.

Risultati importanti per la salute e per l'ambiente. Ma c'è ancora molto da fare.

Per esempio, la ricerca fa notare che una delle fonti più importanti di emissioni di inquinanti azotati, cioè l'agricoltura, ha fatto poco per tutelare l'aria. I fertilizzanti a base

### GLI EFFETTI

**Gabriele Zanini (Enea): «A causa dello smog, la vita degli italiani si accorcia in media di 10 mesi: 14 per chi vive al Nord, 6,6 al Centro e 5,7 per chi abita al Sud»**

di urea e gli allevamenti che producono ammoniaca sono la fonte del 95% degli ossidi di azoto che le correnti d'aria concentrano sulle città; dal '90 la riduzione di emissioni azotate portate dai campi coltivati e dalle stalle è stata solamente del 17%.

Peggio ancora il cosiddetto settore civile, cioè le case. Dai comignoli domestici sono in forte crescita del 46% le emissioni di Pm<sub>2,5</sub>, cioè le polveri finissime. Il motivo secondo l'Enea è «principalmente imputabile all'aumento dell'uso di biomassa in impianti di riscaldamento a bassa efficienza».

Significa che un gran numero delle villette che caratterizzano le cinture semiurbane della pianura padana e di altre zone d'Italia hanno abbandonato il "bombolone" bianco del Gpl e alimentano la caldaia con i più economici pellet di legna, quelle

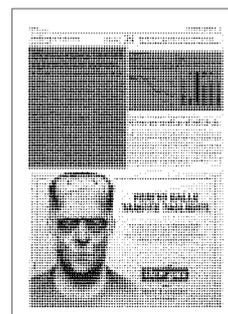
pallottoline di segatura pressata che si acquistano con fisco agevolato e in pratici sacconi. Non a caso i migliori fabbricanti di stufe a legna o a pellet, rappresentati dall'associazione Aiel, per ridurre l'impatto ambientale rilevante dei prodotti di qualità secondaria hanno dovuto lanciare una campagna di sensibilizzazione verso le stufe e le caldaie di qualità migliore certificata.

Secondo Zanini dell'Enea, «da solo il particolato fine causa circa 30 mila decessi ogni anno». In termini di mesi di vita persi, secondo l'Enea l'inquinamento accorcia la vita di ciascun italiano di 10 mesi: 14 per chi vive in Alta Italia, 6,6 al Centro e 5,7 mesi in meno nel Mezzogiorno. Ovviamente, si tratta di una media con il valore del pollo trilussiano.

Non solamente l'Enea avvisa sui rischi dell'inquinamento generato dalle case: secondo un rapporto dell'Eurac, il settore dell'edilizia è responsabile del 38% dei consumi energetici europei, e in particolare case e uffici sono responsabili del 29% delle emissioni di gas serra della Ue. Per questo motivo Officinae Verdi, una joint venture tra UniCredit e Wwf, ha sviluppato tre nuovi progetti europei che hanno come obiettivo l'edilizia sostenibile e la riduzione delle emissioni domestiche.

E il traffico, contro il quale si accaniscono i sindaci? Il fenomeno è contraddittorio. Le automobili di oggi inquinano infinitamente meno di quelle del 1990, ma sono più numerose. Inoltre, avverte la ricercatrice dell'Enea Alessandra De Marco, «le emissioni di ossidi di azoto da trasporto stradale non si sono ridotte quanto atteso con l'introduzione degli standard "euro" per le macchine a gasolio, poiché i test su strada hanno mostrato che le emissioni nei cicli reali di guida sono più alte rispetto alle emissioni misurate nei test di omologazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

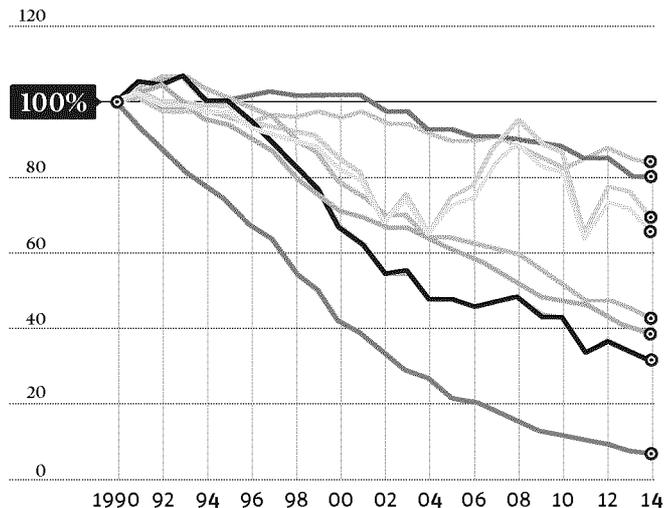


## Il cambiamento in atto

### L'ANDAMENTO

Come sono scesi i valori dei principali inquinanti dell'aria.  
Il 100% è il dato 1990

— Ossidi di zolfo (SOx) — Ossidi di azoto (NOx) — Ammoniaca (NH3)  
— Monossido di carbonio (CO) — Metano (CH4) — Polveri sottili (PM10)  
— Composti organici volatili non metanici (NMVOC) — Particolato (PM2.5)

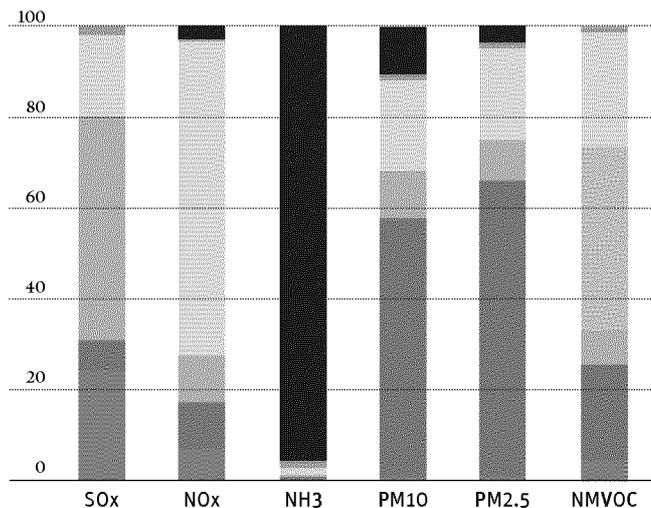


Fonte: Enea

### I SETTORI

Quali ambiti concorrono a produrre gli inquinanti.  
In percentuale

■ Energia ■ Industria ■ Trasporto ■ Commercio, istituzioni, famiglie  
■ Agricoltura ■ Rifiuti ■ Solventi ■ Altro



INDUSTRIA 2/INTESA TRA FERRARI, DUCATI, DALLARA E LE UNIVERSITÀ LOCALI

## In Emilia nasceranno i dottori in Formula 1

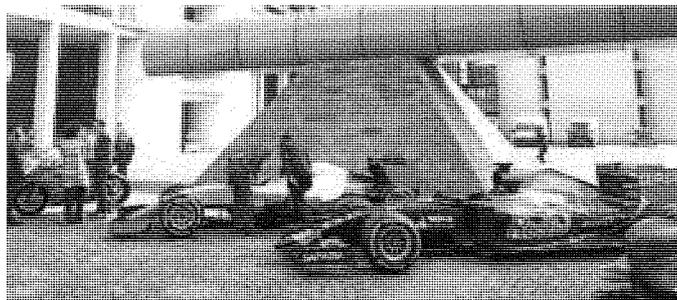
EMILIO MARRESE

BOLOGNA. Una laurea in Formula Uno. Lo slogan apocrifo sintetizza in modo suggestivo il sogno per 150 ingegneri che da settembre potranno specializzarsi in *Advanced Automotive Engineering* o *Electronic Engineering*. Da ieri sono aperte le iscrizioni per la nuova l'Università dei Motori. Due corsi di laurea magistrale in inglese lanciati da quattro università emiliane (Bologna, Parma, Ferrara e Modena-Reggio) insieme alle otto grandi marche della Motor Valley italiana: Ferrari, Ducati, Lamborghini, Dallara, Haas, Toro Rosso, Maserati e Magneti Marelli. A breve sarà lanciato il bando per selezionare gli ingegneri (con laurea triennale) candidati da tutto il mondo - una quota sarà riservata agli extra Ue - per i centoventi posti disponibili per la prima laurea e trenta per la seconda, entrambe biennali. Anche i docenti saranno internazionali. L'obiettivo è formare ingegneri di eccellenza che realizzeranno in futuro auto di alta gamma e da gara (tre sono le scuderie di F1 coinvolte), sistemi di propulsione sostenibili e sottosistemi per le funzionalità intelligenti. Ai corsi in aula si giungerà la pratica con il tirocinio in azienda: nessun posto di la-

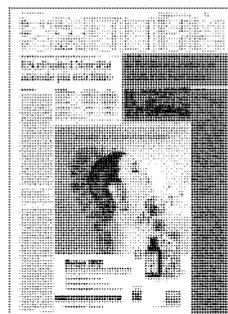
Pontremoli (Dallara):  
"La competizione non è più tra imprese, ma tra territori"

voro promesso, ma vengono dati per scontati perché il settore (che rappresenta il primo comparto dell'export emiliano) è in continua espansione. Il progetto presentato ieri si chiama Muner, acronimo di Motorvehicle University of Emilia Romagna ([www.motorvehicleuniversity.com](http://www.motorvehicleuniversity.com)) sotto l'egida della Regione che ha messo insieme realtà storiche, accademiche e industriali, di norma non troppo collaborative tra loro. Tra i promotori dell'iniziativa, l'ad della Ducati Claudio Domenicali, ingegnere bolognese che iniziò da stagista: «Qui ci sono le radici e qui devono venire a studiare i motori. L'assordante distanza tra aziende e università era un peccato mortale, i nostri laureati sono straordinariamente competenti, nulla hanno da invidiare a quelli tedeschi: questa è la terra dei motori». Andrea Pontremoli, ceo di Dallara e responsabile della scuderia californiana Haas di F1, sottolinea: «La competizione non deve essere più tra imprese ma tra sistemi territoriali e noi insieme possiamo superare la concorrenza del distretto inglese». Entusiasta, a dir poco, il rettore bolognese Francesco Ubertini: «Ambiamo ad attrarre i migliori professori e studenti del mondo, la nostra Motor Valley è assolutamente paragonabile alla Silicon Valley per innovazione e tecnologia: è bastato unire i puntini perché si delineasse un disegno dirompente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto in mostra in Regione Emilia-Romagna la presentazione dei corsi



IL DOSSIER

## Vola l'industria di razzi e satelliti l'export nel Lazio sale del 151%

**V**OLA il comparto aerospaziale e guida la crescita dell'export del Lazio. In base ai dati dell'Istat nel 2016, le vendite all'estero hanno registrato un incremento del 151,7%, da 449 milioni a 1,1 miliardi. E vanno bene soprattutto le aziende in provincia di Roma. Nel Lazio, secondo Unindustria, il distretto tecnologico dell'aerospazio conta 257 imprese (il 31% del totale nazionale del CTNA, Italian Cluster for Aerospace Technology) ed è seguita da Piemonte e Lombardia. Anche a livello di occupati il Lazio è primo con circa 30.000 (42,3% del totale nazionale). E a livello di fatturato, dei 14 miliardi su tutta l'Italia, il Lazio ne porta a casa 5 (35,5%), la Lombardia 4 (28,4%) e il Piemonte 2,5 (17,7%). (m.bis.)



IL PUNTO

EUGENIO OCCORSIO

## Da Rosetta a Samantha l'eccellenza italiana

**A** Tor Vergata c'è lo Science Data Center, polo di ricerca pura e industriale che segue per l'Asi (Agenzia spaziale italiana) satelliti scientifici frutto di prestigiose partecipazioni: Fermi (con la Nasa), Agile (progetto italiano), Swift (consorzio europeo). A Frascati c'è l'Esrin (European space research institute) che a sua volta fra capo all'Esa, l'agenzia spaziale europea, ed è un centro per il monitoraggio dei satelliti internazionali di osservazione della Terra con "metodi radar ad apertura sintetica", progetti che si chiamano Cassini, Planck e Gaia. Una congerie di sigle e nomi in cui non è semplice orizzontarsi ma che indicano il grado di eccellenza raggiunto dall'industria aerospaziale italiana, che ha nell'area romana il suo punto di forza.

Che lo spazio appassioni gli italiani è testimoniato dal successo mediatico oltre che scientifico, di avventure come quella di Samantha Cristoforetti o di Rosetta, la sonda europea che nel 2014 atterrò sulla cometa 67P a 510 milioni di chilometri dalla Terra, e cominciò a mandare immagini. All'eccellenza scientifica si affianca quella industriale se si pensa che i satelliti sono costruiti in parte dal polo Thales-Alenia Space-Telespazio sulla Tiburtina, oltre che dall'Avio di Colleferro. Per valorizzare questa vocazione l'Asi ha promosso un incubatore a Tor Vergata, dove le startup si specializzano nelle missioni spaziali e nell'utilizzo dei Big Data: si chiama Ipatzia, come l'astronoma neoplatonica uccisa da una folla di cristiani in tumulto. Lo spirito di libertà e la volontà di guardare oltre sono gli stessi.



COMMERCIALISTI/ Nel mirino del Consiglio comportamenti scorretti dei dominus

## Più controlli sui tirocinanti

### Questionario su compensi, pratiche trattate e studi

DI GABRIELE VENTURA

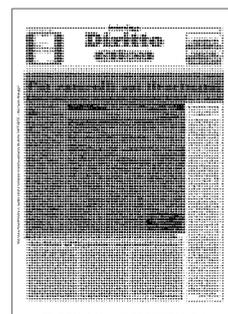
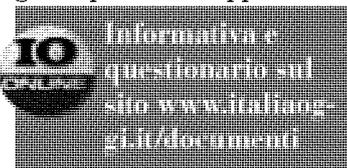
**P**iù controlli degli ordini dei commercialisti sull'attività dei tirocinanti e i comportamenti dei dominus. Con un questionario, elaborato dal Consiglio nazionale, da sottoporre ai praticanti per verificare se il tirocinio è svolto secondo le regole imposte dal codice deontologico. In caso di eventuali profili di non conformità, le informazioni devono essere verificate dall'ordine tramite riscontro con il dominus e, qualora confermate, la palla passa al consiglio di disciplina, che dovrà valutare i comportamenti del dominus alla luce del codice delle sanzioni entrato in vigore il 1° gennaio scorso. Le questioni affrontate dal questionario vanno dal compenso riconosciuto al tirocinante alla partecipazione dello stesso alla trattazione delle pratiche in presenza di clienti, alla possibilità di svolgere gli studi universitari specialistici in concomitanza col tirocinio, alla idoneità dell'ambiente di lavoro. Il questionario è stato trasmesso in allegato all'informativa n. 14/2017 di ieri, che introduce questo strumento di controllo in aggiunta a quelli già esistenti quali colloqui periodici con i tirocinanti e verifica semestrale del libretto. Nella scheda sono riportate sette domande alle quali il tirocinante deve rispondere sì o no, ovvero: se viene ammesso quale uditore alla trattazione delle pratiche con i clienti e con i terzi, se gli

Il questionario	
Domanda	Codice deontologico
Partecipazione del tirocinante alla trattazione delle pratiche con i clienti	Art. 35, c. 2
Possibilità di svolgere gli studi universitari specialistici contestualmente al tirocinio	Art. 35, c. 3
Affidamento o meno di compiti meramente esecutivi	Art. 35, c. 4
Possibilità di partecipare a convegni e corsi di formazione professionale	Art. 35, c. 6
Consegna di copia del codice deontologico al tirocinante	Art. 35, c. 7
Idoneità dell'ambiente di lavoro	Art. 35, c. 8
Riconoscimento di un compenso/rimborso spese	Art. 37, c. 1

è consentito di svolgere, contestualmente al tirocinio, gli studi universitari specialistici o magistrali conformemente alle indicazioni fornite dal consiglio nazionale, se gli vengono affidati solo compiti meramente esecutivi, se gli è consentito di partecipare a convegni e corsi di formazione professionale, se gli è stata consegnata copia del codice deontologico, se al tirocinante è riservato un idoneo ambiente di lavoro e se gli è riconosciuto un compenso o un rimborso spese. Inoltre, il tirocinante deve illustrare i contenuti del libretto. Secondo il Consiglio nazionale, nell'ambito dei controlli che l'ordine è chiamato a effettuare il colloquio periodico anche a campione con il tirocinante rappresenta sicuramente «lo strumento di controllo più efficace», perché «non solo per-

mette di accertare in concreto la veridicità delle indicazioni obbligatorie nel libretto ai fini della verifica dell'attività svolta dal tirocinante, ma può essere anche occasione per verificare il rispetto delle norme del codice deontologico da parte sia dei tirocinanti, ai quali le norme deontologiche si applicano in quanto compatibili, sia dei professionisti che svolgono la funzione di dominus», si legge nella nota inviata dal Cndcec. L'attività del dominus, infatti, è regolamentata dagli articoli 35 e 37 del codice deontologico, che prevede una serie di doveri ben precisi finalizzati a rendere effettive le potenzialità offerte dall'esperienza di praticantato. «Il rafforzamento dei controlli sulle modalità di svolgimento del tirocinio e sul rispetto da parte del dominus delle nor-

me deontologiche», spiegano i consiglieri nazionali Giorgio Luchetta e Sandro Santi, delegati rispettivamente alla Deontologia e al Tirocinio, «nasce dalla volontà del Consiglio di verificare la puntuale applicazione del codice deontologico e di quello delle sanzioni, ma anche dalla necessità di tutelare sempre più i giovani, futuri colleghi, che vanno messi nelle condizioni migliori per conoscere i loro doveri e i loro diritti. Tanto più ora che presso le nuove generazioni la nostra professione mostra chiari segni di perdita di appeal».



**OK AL BILANCIO DA PARTE DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI: 790 MILA EURO PER PARTIRE**

## Via libera all'Organismo congressuale forense

Via libera all'Organismo congressuale forense. L'assemblea dei presidenti dei consigli dell'Ordine degli avvocati ha infatti approvato venerdì scorso, a larga maggioranza, il bilancio preventivo dell'Ocf, che prevede un contributo di 790 mila euro per poter cominciare a funzionare. Sarà il Consiglio nazionale forense ad anticipare la quota e provvederà poi a riscuotere presso gli ordini i singoli contributi. Una modalità di riscossione che punta a evitare quanto si è verificato negli anni di operatività dell'Organismo unitario dell'avvocatura, con alcuni ordini che hanno sempre versato la quota di competenza e altri morosi per un totale di quasi 4 milioni di euro di crediti non riscossi dall'Oua dal 2004 al 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 22 febbraio

scorso). «L'Organismo congressuale forense può finalmente cominciare a muoversi», afferma Vinicio Nardo, componente Ocf, «il tesoriere del Cnf ci ha confermato in assemblea la disponibilità a velocizzare l'iter. Contiamo quindi che le sovvenzioni arrivino il più presto possibile. Per il resto, abbiamo discusso del disagio economico dell'avvocatura e della possibilità di organizzare una grande manifestazione, proposta che però ha trovato molti componenti contrari. Altri argomenti che ha affrontato l'assemblea sono l'equo compenso degli avvocati, la condivisione dell'astensione delle camere penali e la problematica della legge sulle elezioni forensi». «L'Organismo congressuale è stato costituito dopo una lunga e non semplice discussione pre-congressuale,

e poi con la delibera del congresso di Rimini approvata ad ampia maggioranza», afferma il presidente dell'Ordine di Milano, Remo Danovi, «dunque ora è giusto che sia messo in condizione di funzionare, anche dal punto di vista economico. In tal senso si è espresso l'Ordine di Milano, pur rivolgendo all'Organismo l'invito al contenimento delle spese, particolarmente doveroso in questo tempo difficile dal punto di vista economico, per tutti e per la professione in particolare. Noi dobbiamo fare di tutto per ridurre la quota annua di iscrizione all'Ordine, figuriamoci se possiamo permetterci di chiedere, in ipotesi, un aumento della quota per maggiori spese di funzionamento nostre, del Cnf o dell'Ocf».

**Gabriele Ventura**

